

Controcopertina Famiglie



La 27^a ora
Commenta su **Corriere.it**

I nuovi modelli

AdottiviNaturali

Comincia lei: «La svolta decisiva è avvenuta mentre ero in coda per effettuare un secondo/terzo tentativo di inseminazione artificiale...

Dopo un paio di giorni eravamo al Tribunale dei minori a ritirare la nostra domanda di adozione. E, credetemi, agli occhi avevo finalmente le prime lacrime di gioia per la mia futura maternità». Prosegue lui: «Sono entrato in clinica con il passo di Alberto Sordi che fa l'americano: sicuro e sorridente. Pochi minuti dopo ero catapultato in sala parto con un camice verde pisello e due medici a me dedicati».

Patrizia Masotti, direttore artistico di un'agenzia di comunicazione a Milano, e Andrea Lucatello, giornalista di Radio Capital a Roma, sono entrambi genitori. Lei di tre fratellini etiopi: Mulu (15), Leta (14) e Alem (11), adottati alla fine del 2005; lui di Alice (15) e Federica (12), concepite in modo «tradizionale». E in *Cacao 60%*, *Famiglia extra intensa* (ilmiolibro.it, pp. 133, euro 13,50) mettono a confronto le loro diverse genitorialità.

In realtà è Patrizia a raccontare la sua esperienza, dai primi moduli



Genitori diversi?



compilati a penna ai colloqui terrorizzanti con gli psicologi fino al faticoso momento in cui da un cassetto dell'associazione Ciai onlus sono spuntate le foto dei tre bambini, due femmine e un maschio. Segue il viaggio in Etiopia, il primo incontro tra piccoli e adulti, il rientro a Milano, la confidenza presa davanti a uno specchio spalmandosi tutti insieme il borotalco sulla faccia. Più tanti pezzi di giornata, ai quali Andrea replica sempre con brevi resoconti sulla crescita delle sue «ragazze».

«Non avevo ambizioni letterarie, volevo anzitutto fare un tributo ai miei figli, in un'avventura quotidiana mai fatta di risposte giuste o sbagliate,

ma di conoscenza reciproca, timori di non essere all'altezza, domande difficili come dopo il suicidio di Habtamu Scacchi, il tredicenne morto suicida poco tempo fa. Una scommessa continua, come lo era poter conquistare la fiducia di Mulu, la maggiore, che fino all'ingresso mio e di mio marito aveva fatto da mamma agli altri due», spiega Patrizia Masotti. Con questo manualetto di sopravvivenza («senza ricetta perfetta») ha voluto dimostrare una cosa: «Non esistono differenze tra genitori adottivi e "naturali"».

Le differenze, però, ci sono. «Se c'è un percorso che un padre e una madre biologici non seguono è quello

Se un figlio ha la febbre, l'angoscia è la stessa. Il confronto in un libro che non dà ricette

per valutare la propria capacità di genitori. Mentre su quelli adottivi c'è un'analisi preventiva per esaminare la loro idoneità a educare, istruire, amare», dice Frida Tonizzo, assistente sociale e consigliera dell'Anfaa, l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie. Quando si ama, si ama in modo identico, concordano tutti gli interlocutori. Se il proprio bambino ha la febbre o si è fatto male, l'angoscia è la stessa per ogni genitore. Alcune cose tuttavia non potranno mai essere uguali. Anna Guerrieri, presidente di «Genitori si diventa», prova a chiarirlo: «Io sono "mamma e basta" per i miei figli e viceversa, non conta che non li abbia concepiti

io. Ma alcune cose inevitabilmente non saranno mai uguali, a partire dall'attesa: due-tre anni anziché 9 mesi. Un genitore biologico non avrà mai a che fare con i ricordi pregressi sull'altra mamma o l'altro padre».

Queste domande sono normali, assicura la psicologa dell'età evolutiva Anna Oliverio Ferraris, già autrice di *Il cammino dell'adozione*. «Circa il 40 per cento di chi è stato adottato desidera andare a vedere i luoghi dove è nato. Fantasticare sui genitori biologici risponde a una normale curiosità». Ecco perché parlare delle proprie origini non deve essere un argomento tabù. «Arriviamo da storie diverse, ma a un certo punto ci siamo incontrati e siamo diventati una famiglia», semplifica lo psicoterapeuta Marco Chistolini, responsabile scientifico di Ciai. Graziella Teti, anche lei in associazione, sul blog *vita.it/mammamia* ha raccontato della prima volta che ha riportato in Vietnam sua figlia: «Alcune persone del villaggio la riconoscevano, la salutavano per nome. Non riesco a dimenticare la felicità del suo sguardo, quasi avesse ricevuto una conferma che aspettava: ecco, allora sono vietnamita!».

Si può allora ricondurre a questo il diverso tipo di genitorialità, adottiva e naturale? A un viaggio verso le origini? Chistolini insiste: «L'aspetto più difficile è costruire un rapporto di fiducia, una relazione di appartenenza reciproca, con bambini talvolta non più piccolissimi che sfidano gli adulti, li mettono alla prova, hanno la convinzione di non poter essere amati e di conseguenza sono diffidenti. Però ci sono anche tanti aspetti di risorsa e di speranza, che vincono sulle incertezze. In definitiva, le dinamiche nei due tipi di famiglia sono le stesse e sono spesso sovrapponibili. La forza del legame è autentica in profondità».

Elvira Serra
@elvira_serra



di Antonella Baccaro

Supplemento singolo

La rivincita dell'amicizia Quel «vizio» che fa concorrenza a un vero rapporto a due

C'è un periodo della vita in cui l'amicizia finisce più in secondo piano. È quello del passaggio dall'adolescenza all'età adulta, quando siamo tutti presi dal realizzare il nostro progetto di vita e cerchiamo qualcuno con cui dividerlo. È il momento in cui moltiplichiamo la disponibilità agli incontri a due, che quasi diventano prevalenti, sembrandoci gli altri, quelli del gruppo, inutilmente dispersivi.

In questa fase gli amici diventano comprimari: sono le persone a cui raccontare le proprie relazioni, ma non sono la relazione prevalente nel

nostro cuore. Alzi la mano chi, in quell'età matta e disperata, ha mai rinunciato a un'uscita a due preferendole quella con l'amico/amica del cuore.

Quando poi le relazioni si consolidano in qualcosa di serio e talvolta (sempre meno) duraturo, l'amicizia fa un passo indietro. Anche le confidenze a cuore aperto terminano, sembrando sconveniente raccontare le questioni relative alla coppia. Le uscite diventano occasioni sociali e, con l'arrivo dei figli, la loro organizzazione diventa meno affidata all'empatia personale e più alla mera



Il film «Un incantevole aprile» di Mike Newell parla di quattro donne londinesi in vacanza sulla Riviera ligure di Levante

praticità. In questa situazione è difficile che le vecchie amicizie, quelle della gioventù, resistano: quelle che ce la fanno hanno bisogno di essere ridisegnate e conformate ai nuovi schemi.

Relegata in secondo piano, l'amicizia si prende la propria rivincita in una nuova fase della vita, quella della maturazione in cui riacquista un ruolo rilevante quando non addirittura centrale. È vero soprattutto per chi è single, cioè chi non ha una relazione stabile e duratura. Ed è proprio allora che si realizza con sorpresa che le amicizie che ci siamo scelti, e che hanno avuto le qualità per durare, hanno le caratteristiche che in fondo vorremmo trovare nella persona amata. Ciascuna è diversa dall'altra, certamente, ma, riflettendoci, tutte rispecchiano in qualche modo le qualità di fondo della persona che vorremmo a fianco, che può essere

l'affidabilità, l'allegria, la capacità di farci vedere le cose che ci sfuggono, la complicità. Al punto che abbiamo la netta impressione che nessuno possa comprenderci e valorizzarci meglio di un amico. La consuetudine con queste amicizie diventa quasi un vizio, nel senso che alla lunga si può giungere al paradosso di paragonare la piacevolezza di una relazione con il benessere che procura lo stare con gli amici del cuore. Il che è profondamente ingiusto per il semplice fatto che a un amore chiediamo molto di più che all'amicizia, a partire da quella esclusività che spesso è il motivo per cui molte relazioni sentimentali naufragano...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU CORRIERE.IT
Commenta nel forum
«Supplemento singolo»

I questionari di Proust
per bambini

Nome

LEONARDO

Età

DODICI ANNI

Dove abiti

VERONA

Che cosa ti piace della tua città

L'ARENA

E cosa non ti piace

LE CACCHE

PER STRADA

Il tuo migliore amico o amica

GABRIELE

Il tuo difetto

PIERIZIA

Il difetto dei tuoi genitori

PIGNOLI

L'ultima volta che hai pianto

DUE ANNI FA

PALLAVOLO

Vacanze preferite

IN TUNISIA

Colore preferito

VERDE MARE

E NERO

Animale preferito

CANE

Che cosa ti rende triste

LITIGARE

Che cosa non ti piace fare

FARE I COMPITI

Che cosa ti fa paura

IL PROF.

DI MATEMATICA

Che cosa vorresti fare da grande

DESIGNER D'AUTO

Libro o film preferito

"IO E DEWEY"

"FORREST GUMP"

Gioco preferito

MONOPOLY

I nomi che ti piacciono di più

JOHN E MARTINA

Bevanda preferita

PEPSI

Piatto preferito

CHEESEBURGER

Il tuo eroe o eroina

DIABOLIK

Il peluche con cui dormi

"FUZZY" LA FOCA

Le domande e la liberatoria da far firmare ai genitori vanno scaricate da corriere.it e inviate, insieme a una foto, a proustperbambini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

TEMPI LIBERI